

Il saggio

L'attualità nascosta tra le pagine di Elias Canetti

di Maria Cristina Carratù

È un autore citatissimo, e tuttora avvertito come contemporaneo nonostante le sue opere più note, l'unico romanzo (Auto da fé) e il trattato Massa e potere (del '60, ma avviato nel '39), datino alla prima metà del secolo XX. Sarà il premio Nobel, nel 1981, a far scoprire al grosso pubblico Elias Canetti, intellettuale cosmopolita di lingua tedesca naturalizzato britannico, nato nel 1905 in Bulgaria da una famiglia ebrea sefardita e vissuto a Vienna, Zurigo, Francoforte, Londra, cui Alfonso Musci dedica una indagine che getta nuova luce sulle ragioni della sua perdurante attualità (*"Elias Canetti. Il pescatore nei secoli"*). A partire dai suoi studi sull'etologia, coltivati fin dagli anni '30, e con al centro il concetto di metamorfosi - assimilabile a quello di biodiversità, e che ha a che fare, per Canetti, con la specificità, il movimento, la trasformazione, ovvero il contrario dell'identità statica e di concetti quali "sangue" e "terra", alla base di etnocentrismo, nazionalismo, razzismo, e nazismo -, usato come chiave di lettura sia del rapporto dell'uomo con l'ambiente e gli animali, che dei meccanismi inquietanti del potere. Da qui l'idea dell'animale come rappresentazione biologica - ma, nel senso che si è detto, anche politica - dell'oppresso, della vittima del potere e del vincitore che "sopravvive", imponendosi prima ancora che con la tirannide, con la logica di un razionalismo autoreferenziale, dell'accrescimento illimitato, di una tecnica fine a se stessa, e in definitiva del potere inteso come sopraffazione di ogni mutevole alterità. E se già negli anni '60 e '70, con la minaccia nucleare e la crisi petrolifera, Canetti riflette sui rischi della tecnologia legata ai valori del capitalismo, il suo pensiero può tuttora orientarci nella lettura di fenomeni globali, come l'emergenza climatica e la pandemia, la manipolazione genetica e l'assurdo "ottimismo" di una crescita ignara degli oppressi.

Lo studio

Musci
"Elias Canetti. Il Pescatore nei secoli"
(Castelvecchi)
pp. 192
euro 22



LA STORIA

L'altro manoscritto nella vita di Manzoni

di Barbara Gabbrielli

Un conflitto generazionale, quello tra un padre e un figlio separati da opposte fedi politiche, catapultata il lettore in pieno Risorgimento. Siamo nel 1866. Antonio Salvotti, figura di riferimento nel lombardo veneto, magistrato asburgico autore della condanna di Silvio Pellico, è morto da pochi giorni. Il figlio Scipio, carbonaro e fervente patriota mazziniano, entra dopo pochi anni nella casa paterna per prendere alcuni libri, ma si imbatte in un fascicolo a lui dedicato, contenente un manoscritto anonimo e una lettera di denuncia per tradimento a carico del «più famoso ottuagenario del momento, il nostro massimo scrittore»: Alessandro Manzoni. Quella che segue è la lettura che il giovane rivoluzionario compie, tutto d'un fiato, del manoscritto intitolato *"Gli amici di Brusuglio"*. Si possono tentare molte definizioni per questo libro, primo romanzo di

Isabella Becherucci, italianista fiorentina, membro del Centro nazionale di Studi manzoniani e dell'Archivio privato di Manzoni nella villa di Brusuglio. È sicuramente un romanzo storico, con le sfumature del giallo. È una biografia di Manzoni, tra ricostruzione e finzione, ma anche una foto di gruppo. La storia inizia il 14 settembre 1819, nella villa che la madre di Manzoni, Giulia Beccaria, aveva ricevuto in eredità dall'amante Carlo Imbonati. Gli "amici" fanno la loro comparsa quasi subito. A iniziare dal marchese Er-

mes Visconti. E poi ci sono il conte Federico Confalonieri, il povero impiegato Giovanni Torti, il poeta e avvocato Tommaso Grossi e il collezionista di medaglie Gaetano Cattaneo. Tutte figure centrali per Manzoni, che dal racconto emerge come uomo e come scrittore, capace di entusiasmo e fervori, bisognoso di affetto e sostegno amicale. *"Gli amici di Brusuglio"* è anche un manuale di storia e insieme un'antologia, senza voler essere né l'uno né l'altra. Leggendo, le vicende degli intellettuali ottocenteschi lombardi e le agitazioni risorgimentali sono talmente ben raccontate che potrebbe passare quasi per un libro di testo. Dentro ci sono la lotta carbonara, la repressione austriaca, la censura e soprattutto l'opera manzoniana. La voce di Manzoni si sente forte e chiara. Becherucci racconta lo scrittore con le sue stesse parole, con il suo stesso stile narrativo. A partire dall'espedito del manoscritto anonimo, lo stesso che dà il via anche ai *"Promessi Sposi"*.

Ritratto

Becherucci
"Gli amici..."
(Giulio Perrone)
pp 374
euro 20



L'atlante
Quelle domande per comprendere la nostra Africa

di Gianmarco Lotti

Qual è lo stato africano che ha il tasso di scolarizzazione più alto? Cosa è la CEDEAO? Qual è stata la prima donna a capo di un governo africano? Quando e come è iniziata la tratta degli schiavi? Sembrano domande piuttosto complicate. Se si parla di Africa si ricorre spesso a luoghi comuni e non si va quasi mai a fondo, specie se si parla delle singole nazioni. Prova a farlo la casa editrice fiorentina Clichy con il libro uscito recentemente dal titolo *"Piccolo atlante dell'Africa"*. Non è un semplice breviario o vademecum, è qualcosa che riesce a dare una lettura più approfondita su un continente di cui si discute molto, ma senza mai saperne davvero quanto servirebbe. Con un approccio comprensibile, molti dati e nozioni vicine a quelle di un sussidiario, il *"Piccolo atlante dell'Africa"* è molto più di una voce di Wikipedia o di qualche riga su un'enciclopedia. L'Africa è una terra di lingue e di culture, questo libro serve a scoprirle anche se ovviamente si tratta di un'infarinatura. È un continente dai tanti paradossi, perché lì è comparso il genere umano e lì si trovano alcune delle più preziose ricchezze naturali del pianeta. L'Africa è anche una terra di pregiudizi, possiamo rendercene conto dai giornali o dai programmi tv. Grazie alla precisione fornita dai numeri, l'atlante di Clichy è utile per capire qualcosa in più e non fermarsi al sentito dire. Si possono conoscere fatti interessanti, come per esempio l'età media bassissima di alcune nazioni o come sono divisi i vari culti su tutto il continente. Si può leggere una cronologia degli avvenimenti degli ultimi secoli e sfogliare la classifica dei paesi con la maggior corruzione. L'Africa ha cinquantatquattro stati e milioni di sfaccettature, eppure, parafrasando la citazione iniziale di Plinio il Vecchio, da lì arriva sempre qualcosa di nuovo.

Viaggio di carta

Autori vari
"Piccolo atlante dell'Africa"
(Clichy) pp 152,
euro 12



Quello che stai cercando per la tua casa è da GATE

Chiedi informazioni per sconto in fattura, bonus 50%, superbonus 110%

www.gatefirenze.it

Via Empoli 14 - 50142 Firenze - Tel. 055 0197531 - info@gatefirenze.it